

La lotta alla violenza

La rabbia dei residenti «Basta abusi e illegalità Montesanto va salvata»

IL REPORTAGE

Melina Chiapparino

La paura seminata dal raid di fuoco, lunedì sera, in piazza Montesanto non ha fermato la voglia di riscatto del quartiere. C'è chi sceglie il silenzio e non se la sente di denunciare ma c'è anche chi non si tira indietro. Se da una parte, l'inevitabile reazione di fronte all'esplosione dei colpi di pistola in strada e l'apparizione di un uomo col mitra in mano, è stata scappare e portarsi dentro il terrore che possa ricadere, è altrettanto vero che la richiesta di cittadini e commercianti è, prima di tutto, «la normalità». «Quello che è accaduto ci ha sconvolto ma questa anarchia è figlia dell'abbandono istituzionale dell'area compresa tra Montesanto, Ventaglieri e Tarsia» ha spiegato Angela Parlato, consigliera municipale e componente delle commissioni dedicate al commercio e alla sicurezza che punta il dito «sul mancato rispetto delle regole civiche a cominciare dalla violazione dell'area pedonale della piazza e dagli scooter che entrano nell'area della Cumana, tutto è in balia di chi se ne impadronisce così Napoli viene oltraggiata».

LA REAZIONE

La sensazione condivisa da tanti commercianti e imprenditori che investono nella zona è la «mortificazione di un territorio che custodisce bellezza, arte e storia e andrebbe valorizzato» fa sapere Giuseppe Benvenuto, imprenditore 40enne con un'attività che affaccia sulla piazza a pochi passi dal punto in cui è partita la stesa. «Più di dieci anni fa, in questa piazza, un'altra ste-

► Dal commerciante alla studentessa
«Vogliamo vivere qui ma senza rischi»

► «Basta sosta selvaggia e gare tra scooter
è necessario fare rispettare le regole»



plice marciapiede, spesso impraticabile per le auto o gli scooter parcheggiati o il gran numero di bancarelle abusive». A pagare di più, ovviamente sono i cittadini fragili, gli anziani oppure chi, come Pasquale Fiorenzano, può spostarsi solamente con la carrozzina o lo scooter elettrico per disabili.

IL RACCONTO

«Anche gli spostamenti più piccoli sono pericolosi, per la pavi-



I VOLTI Dal basso in senso orario: Giuseppe Benvenuto, Ornella Scaturchio, Pasquale Fiorenzano e Domenico Gagliotti

sa colpi a morte un cittadino rumeno e pochi giorni fa, abbiamo assistito all'ennesima rissa eppure parliamo di un'area dove passano circa 65mila persone al giorno» continua l'imprenditore che denuncia «illegalità diffusa, abusi e violazioni del codice della strada con scooter che sfrecciano in continuazione e mancanza di strisce pedonali». Per questi motivi «la richiesta di un presidio fisso delle forze dell'ordine: rappresenta una necessità ma non è seconda alla richiesta di normalità che manca al territorio» aggiunge Benvenuto senza tralasciare la platea di studenti universitari che frequentano la zona e chiedono «più tranquillità e soprattutto vivibilità anche nelle piccole cose come un sem-

L'AMAREZZA
DEL PENSIONATO
«SONO NATO
ALLA PIGNASECCA
È PIENA DI TURISTI
NON PERDIAMOLI»

L'intervista **Raimondo Di Maio**

«Scene che non si scordano la paura non andrà più via ma ora bisogna intervenire»

«Fate presto, si intervenga subito per estirpare questo cancro dalla Pignasecca dove i giovani ricorrono all'uso continuo di armi». L'appello di Raimondo Di Maio, storico libraio ed editore indipendente è stato lanciato sul social poco dopo il raid di fuoco che il fondatore della casa editrice Dante & Descartes descrive come «un punto di non ritorno» esortando «sindaco, prefetto e napoletani tutti a intervenire».

Come si è ritrovato davanti al raid di fuoco a Montesanto?

«Ero con un amico. Ho chiuso la libreria e sono andato a prendere la Cumana come tutte le sere della mia vita. Abbiamo cominciato a sentire delle urla e degli spari e, mentre ci avvicinavamo alla stazione di



IMMAGINI DRAMMATICHE
CHIEDO ALLE ISTITUZIONI
DI FARE QUADRATO
PERCHÉ LA CITTÀ
HA DIRITTO A VIVERE
DI ARTE E BELLEZZA

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekador.it>

Montesanto, abbiamo visto molta gente correre. Il mio amico si è diretto verso la metropolitana, invece, sono andato a fare il biglietto per la Cumana perché recentemente hanno eliminato l'abbonamento, che usavo, e introdotto una card che non funziona. Stavo facendo il ticket quando all'improvviso è scomparso il biglietto e le urla aumentavano sempre di più. A quel punto mi sono affacciato all'esterno per capire cosa stesse accadendo e ho avuto la sensazione di essere in un film anzi in un incubo».

Lei ha visto l'uomo col mitra?

«Ho visto un ragazzino di circa 40 anni che camminava come un



Il quartiere Montesanto-Pignasecca presidiato dalle forze dell'ordine dopo la stesa NeaPhoto/Alessandro Garofalo

punto di non ritorno, qualcosa di estremamente grave. Mi sono andato a rifugiare nella Cumana, all'interno del treno come hanno fatto tutti. Eravamo impauriti. Niente si trasmette più della paura. Quando sono arrivato a casa, ho raccontato a mia moglie cosa era successo e ho pubblicato sui social il mio appello. Mio figlio mi ha telefonato preoccupato e mi ha detto che dovrei prendere un'altra strada per tornare a casa ma io, come tutti, ho semplicemente preso la Cumana come faccio da anni».

Come mai ha pubblicato il suo appello sui social?

«Uso i social solo per la letteratura ma quello di lunedì sera è stato un appello corale. Sono nonno e ho sentito che la mia coscienza civica non poteva

restare in silenzio. Dopo la paura che continui a sentire addosso e difficilmente va via, quello che provi o comunque io ho provato è la sensazione di sentirsi abbandonati. Mi riferisco anche alle istituzioni e all'attenzione che Napoli merita non solo in vista di avvenimenti come la Coppa America, che ben venga ma c'è da dire che i cittadini e la loro incolumità vengono prima. Se penso che eravamo in balia di pazzi che sparavano, mi chiedo anche quante armi ci sono in giro e perché non controllano di più?».

Era stato, suo malgrado, spettatore di altre aggressioni?

«Non è la prima volta che succedono risse. Ce ne è stata un'altra due mesi fa. Uno scontro tra bande di quelli che chiamo

mentazione disestata, le buche e soprattutto gli scooter in mano a ragazzini di massimo dieci anni che sfrecciano a ogni ora del giorno e della notte, senza rispettare le regole del codice stradale» racconta l'80enne napoletano che abita da 60 anni nel quartiere. «Abbiamo avuto tutti paura per quello che è successo ma la realtà è che da anni, ormai, ci sentiamo abbandonati e la situazione peggiora sempre di più» insiste Pasquale che, nonostante le difficoltà non si arrende e, ogni giorno, si sposta tra i vicoli a bordo del suo mezzo elettrico per fare la spesa e le sue piccole commissioni. In fondo, la speranza che le cose possano cambiare è dietro l'angolo per una città «piena di bellezza diventata una delle principali mete italiane per i turisti» ma, per poter migliorare, l'appello di Pasquale e di tanti altri anziani del quartiere è rivolto direttamente alle istituzioni. «Al nostro sindaco Manfredi e a tutte le istituzioni dico: svegliatevi e guardateci, abbiamo bisogno di voi».

IL DEGRADO

Il degrado e la presenza di rifiuti è un'altra criticità sollevata da cittadini e commercianti come Ornella Scaturchio, titolare di una gelateria vicino piazza Montesanto. «Ci sentiamo veramente abbandonati e non solo adesso ma in tutti i periodi dell'anno, da Natale a Capodanno» racconta l'imprenditrice che confessa il suo «grande amore per Napoli nonostante ora si stia raggiungendo il culmine per la problematica della sicurezza soprattutto in una zona dove c'è un gran flusso di persone e bambini per la presenza di metro, funicolare, scuole e dell'ospedale Vecchio Pellegrini». «Lottiamo contro il degrado e facciamo in modo di far fiorire questo quartiere e dare lavoro» aggiunge Domenico Gagliotti, della pescheria fondata nel 1947 dal padre- chiediamo alle istituzioni di aiutarci, di stare al nostro fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA
DELL'INSEGNANTE
«SPIEGHIAMO
AI RAGAZZI
COME VIVERE
SENZA DELINQUERE»

malvissuti e quattro uomini di colore che è avvenuto con una violenza efferata, sempre nella stazione di Montesanto. Queste persone hanno strappato ringhiere e pezzi di metallo lanciandoli verso le persone e, una volta estinto questo armamentario, hanno preso delle pietre dal tratto ferroviario scagliandole contro la Cumana. Forse si tratta della stessa banda entrata in azione lunedì ma il punto è che siamo terra di nessuno. Ci vorrebbe presidio costante delle forze dell'ordine, non solo per il problema delle stese che esorto a non chiamare in questo modo. Non diamo attrezzi semiologici alla camorra, non diamogli nulla a chi deve solo avere punizioni esemplari».

La prospettiva?

«C'è troppa violenza ingiustificata e gratuita ovunque ma la Pignasecca è ricca di generosità, gente bella e veri lavoratori. Le città vanno vigilate, specie in punti strategici come la stazione di Montesanto ma questo vale per tante altre zone. La mia speranza è una frase di Holderlin che ha scritto dove cresce il pericolo nasce anche ciò che salva. Oltre al sindaco e al prefetto, affidiamoci a San Gennaro su cui contano laici e religiosi di questa città».

m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA